



■ **EVENTO** / L'eccellenza rossonera a Monza

Michieletto e la Valle PRONTE per Oktagon

DONNAS - Martine Michieletto porterà all'edizione numero 25 di Oktagon anche la Valle d'Aosta. La presentazione della kermesse in programma a Monza è andata in scena venerdì 10 al Bec Renon di Donnas, paese della pluricampionessa di kickboxing e thai boxe (60 incontri, 42 vittorie, le ultime 12 consecutive). Un'eccellenza nostrana seguitissima e ammirata in tutto il mondo, che il 25 maggio alla Candy Arena di Monza difenderà il titolo mondiale di K1 dall'assalto di Veronica "Ringhio" Verocchi, fighter dalla quale ha ricevuto il testimone di "Dea della Kickboxing". Con Martine, portacolori del Fighting Club VdA, ci sarà il brand Valle d'Aosta, sponsor ufficiale: un connubio speciale, un progetto nato da un'idea di Manuel Bethaz - compagno di vita e allenatore di Martine Michieletto - e Carlo di Blasi, manager e patron di Oktagon, accolto e approvato con entusiasmo dall'assessore regionale con delega allo sport, Laurent Viérin, e dal sindaco di Donnas Amedeo Follioley (anche il Comune di Torgnon è coinvolto nell'operazione). La Valle d'Aosta sarà vista in tutto il mondo attraverso Oktagon, attraverso Martine. «Se questa cosa mi crea pressione? - dice la campionessa -. Sì, ma anche no. Nel senso che la responsabilità di fare bene ce l'avevo prima e ce l'avrò sempre. Il fatto che ci sia la Valle con me è un valore aggiunto a quello che faccio sempre, quindi sono positiva e non posso essere che contenta». Il Forte di Bard, i vigneti di Donnas e il castello di Fénis sono solo alcuni dei suggestivi luoghi che appaiono nel video - realizzato dal team di Edoardo Stoppa con la sceneggiatura di Eleonora Emanuele e Carlo di Blasi - che lancia Oktagon Monza 2019: si vede la dea della kickboxing allenarsi tra i posti in cui è cresciuta. «Trovami dove sono adesso è il frutto di un lavoro di squadra - continua Martine -. Abbiamo fatto tanti sacrifici, penso che lo possa capire meglio chi fa questo tipo di attività e chi fa l'atleta come me. Noi lo facciamo con tanta pas-



sione. E il mio allenatore ad avermi motivato di più. Mi ha indirizzata su questa strada. Rispetto a 10 anni fa, il numero di donne che si avvicina a questo tipo di sport è aumentato. E' vero che quest'attività ci dà più sicurezza, ma bisogna andarci cauti. Il discorso sulla difesa personale è complesso, andrebbe approfondito. Quando qualcuno è in una situazione di pericolo è meglio che sappia davvero cosa fare, perchè se non è così è controproducente. Se sono scaramantica? Se ho un rituale che eseguo prima di ogni combattimento? Sì, ma non dico qual è...».

■ Angela Marrelli